

## Saluto dell'Arcivescovo

Cari amici,

come ho ricordato nell'omelia della messa crismale, sogno la Chiesa che amo sempre più missionaria, non in uno spirito di conquista che sappia di potere umano, ma in una passione d'amore, in uno slancio di servizio e di dono, che vuol dire a tutti quanto è bello essere discepoli di Gesù e quanto il Suo amore possa riempire il cuore e la vita!

Per questo ottobre missionario, vengo nuovamente a parlarvi di questo sogno, perché sono convinto che esso diventerà sempre più vero nella misura in cui ciascuno di noi, dall'incontro con Cristo nell'Eucaristia, si farà portatore della sua bellezza e del suo amore.

È in Gesù Cristo che abita la verità; è Lui la bellezza che salva, il senso della vita, la chiave della storia. Come non separarsi mai più da Lui? È questa la domanda che nasce nel cuore dei cercatori della verità, che hanno finalmente raggiunto l'approdo del loro cammino di pellegrini nella notte. Ed è Lui, il Verbo venuto nella carne, il Figlio fatto uomo per amore nostro, a darci la risposta: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1). "Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati»" (Mt 26,26-28). Nel memoriale della Pasqua, consegnato ai suoi nell'Ultima Cena, è Lui ad offrirsi, il "bel Pastore" che dà la vita per le sue pecore (Gv 10,11). Nell'eucaristia è la bellezza che salva a raggiungerci, perché nel frammento dei segni viene a rendersi presente in persona Colui che è l'infinito Amore: questo è l'evento di grazia e di bellezza, che colma il cuore di adorazione e di stupore e che siamo chiamati ad annunciare. Purtroppo, molti popoli ancora non lo sanno, perché non lo conoscono, e non lo conoscono perché non c'è chi lo annunci loro.

Celebrare il memoriale eucaristico significa accogliere il Signore Gesù come la sorgente della bellezza di tutta la vita, nostra e altrui, nel tempo e per l'eternità: questo si realizzerà in pienezza se il memoriale sarà vissuto coltivando la dimensione contemplativa della vita, e dunque in spirito di azione di grazie e di adorazione, riconoscendo nell'eucaristia la fonte del discernimento spirituale e del servizio missionario.

In forza del sacerdozio comune, esercitato nella celebrazione dell'eucaristia, ogni battezzato è chiamato a vivere il primato della dimensione contemplativa della vita dinanzi al dono di Dio: si radica qui la vocazione di ogni cristiano ad essere uomo di preghiera, esperto nell'ascolto e nell'accoglienza dei doni dello Spirito, "uomo eucaristico" nella totalità del suo essere e del suo agire, testimone vivente dell'infinita bellezza di Dio, da accogliere, adorare e irradiare con la parola e con la vita.

L'esperienza pasquale è stata un'esperienza trasformante: da essa ha avuto origine la missione, che si dilaterà fino agli estremi confini della terra. L'incontro con il Risorto ha trasformato i discepoli da fuggiaschi paurosi in testimoni coraggiosi di lui, che li invia: "Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Non si annuncia se non colui che si è incontrato, di cui si è fatto e si fa esperienza viva e trasformante. Nell'Eucaristia, anche per noi, come è stato per i discepoli, avviene il processo di riconoscimento e, quindi, la missione, che fa di noi i testimoni di ciò che abbiamo "udito e visto" (cfr 1Gv 1,1).

È alla scuola del memoriale eucaristico che il cristiano impara a vivere la vita come servizio-missione, esperienza di carità continuamente ricevuta e donata. A partire proprio dalla celebrazione del memoriale eucaristico la condizione del cristiano appare caratterizzata dalla vocazione al servizio-missione e al dono di sé fino alla fine, sull'esempio del Pastore bello, che dona la vita per le sue pecore. Celebrare la Cena del Signore vuol dire, perciò, imparare a servire e ad impegnare la propria esistenza perché lo spirito di dono e di servizio cresca in tutta la comunità ecclesiale, irradiando con la carità vissuta la bellezza del Cristo. Questo servizio, modellato sul sacrificio della Croce, di cui l'eucaristia è ripresentazione sacramentale, e alimentato dall'adorazione prolungata, fa dell'esistenza redenta un'autentica "pro-esistenza", un esistere per gli altri, totalmente ricevendosi da Dio e totalmente offrendosi, nella configurazione all'unico e perfetto riceversi dal Padre e donarsi agli uomini, che è il sacrificio pasquale del Figlio.

Alla scuola del banchetto eucaristico impariamo ad essere e a volerci Chiesa in missione, ad amare la Chiesa e a servirla come primizia del Regno di Dio che viene.

La radice profonda della comunione-missione generata dal banchetto eucaristico sta nell'*unione* che esso comporta a Cristo, Capo del Corpo ecclesiale: chi è unito al Capo, è unito in Lui alle membra. La "relazione di origine", che radica il sacerdozio battesimale nel mistero dell'unico e sommo Sacerdote della nuova alleanza, Capo del Corpo che è la Chiesa, fonda

al tempo stesso la “relazione di comunione” del discepolo nei confronti dell’intero popolo di Dio, e la “relazione di missione”, rivolta alla Chiesa e al mondo. In Cristo, cui è sacramentalmente unito, il discepolo è uno con tutti coloro che come lui hanno ricevuto la grazia della vita dall’alto, uno nel servizio con l’intero corpo ecclesiale del Signore.

Alla scuola dell’eucaristia – banchetto di vita eterna – il discepolo impara a fare sempre più di Cristo la sorgente della sua stessa vita, la forza di bellezza e di pace, che lo unisce agli altri nell’amore per la missione.

Radicato nel mistero di Cristo, in comunione con i Pastori e con tutto il popolo di Dio, il cristiano è chiamato a vivere la sua *missione* nei confronti di tutti coloro cui il Signore lo manda: anche qui la celebrazione eucaristica visibilizza e fonda al tempo stesso il compito proprio del discepolo. L’unità del mistero proclamato, celebrato e vissuto esige da tutti i cristiani l’impegno per la missione. Nell’eucaristia, così, non solo è data la massima attuazione del ministero profetico e di quello liturgico della vocazione battesimale, ma è anche manifestata e per certi aspetti fondata la re-sponsabilità pastorale e missionaria del cristiano: il sacerdozio battesimale, strettamente compreso nel suo costitutivo e specifico rapporto con il convito eucaristico, è tutt’altro che esclusivamente culturale. Esso abbraccia la totalità del mistero proclamato, celebrato e vissuto, nel ruolo proprio e specifico connesso ai carismi ricevuti da ciascuno, fondati nella diversa configurazione al Cristo, il “bel Pastore”, sorgente dell’unità delle membra della Chiesa, Suo Corpo.

Con il suo impegno missionario, generato dal banchetto eucaristico e dall’adorazione che lo prepara e lo prolunga, il cristiano mostra al mondo che il Cristo che annuncia e fa presente non è solo vero e giusto, ma anche bello e capace di dare bellezza alla vita di ciascuno e di unire tutti nella bellezza di Dio.

Celebrare l’eucaristia ed adorarla significa perciò per ogni battezzato non chiamarsi fuori dalla complessità delle situazioni storiche, ma in esse e per esse annunciare credibilmente la bellezza del Regno e orientare ad essa il cammino dei popoli.

Il discepolo realizzerà la missione quanto più configurerà la sua vita al mistero che celebra nell’eucaristia: il pane dei pellegrini infonde nel discepolo, che se ne nutre e lo adora, la carità che lo fa immagine del Bel Pastore e lo rende testimone credibile della speranza che in Lui, il Risorto dai morti, ci è stata manifestata e donata. La santità del battezzato, nutrita dall’eucaristia celebrata e adorata e vissuta nell’amore a Cristo e al prossimo,

è la forma più alta ed irradiante del suo annuncio delle cose venienti e nuove, anticipate e promesse nel memoriale pasquale del Signore.

Cari amici, desidero condividere con tutti voi l'azione di grazie per quanto è stato fatto per le missioni e vi esorto perché anche quest'anno la vostra risposta non venga a mancare.

Chiedere di contribuire anche economicamente all'opera missionaria della Chiesa è un atto di umiltà e un grande impegno. La crisi economica che sta investendo tutto il pianeta non può, però, limitare la carità e la generosità verso i più bisognosi. La carità verso i poveri è urgenza anche in tempi di crisi. Sono certo di poter continuare a contare sulla mobilitazione e sulla forza di tutti voi.

Vi esorto, pertanto, a curare particolarmente l'ottobre missionario perché "la giornata" di solidarietà continui a ottenere risultati positivi in avvenire. Desidero mettere in evidenza anche la necessità di far passare tutto attraverso il coordinamento dell'Ufficio Missionario Diocesano: il che è garanzia di efficacia, di qualità nelle scelte da compiere e di piena comunione ecclesiale, a sua volta condizione per una missionarietà vera e feconda.

Benedico di cuore tutti quelli che lavorano al servizio dell'annuncio del Vangelo alle genti, e sostengono le missioni e i missionari attraverso le PP. OO. MM.

Maria, Donna Eucaristica e Stella dell'evangelizzazione doni a tutti, pastore e gregge, uno spirito sempre più eucaristico e missionario.

+ Bruno Forte  
Padre Arcivescovo

# Messaggio di Benedetto XVI per la 84<sup>a</sup> Giornata Missionaria Mondiale

## LA COSTRUZIONE DELLA COMUNIONE ECCLESIALE È LA CHIAVE DELLA MISSIONE

Cari fratelli e sorelle,

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Co-munità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

“Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all’apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l’impegno e il compito dell’annuncio evangelico spetti all’intera Chiesa, “missionaria per sua natura” (Ad gentes, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. *In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.*

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di “parlare” di Gesù, ma di “far vedere” Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell’annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l’intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l’annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l’opera di Sacerdoti Fidei Donum, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell’“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr Ad gentes, 8). La Chiesa, infatti, “è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (Lumen gentium, 1).

La comunione ecclesiale nasce dall’incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell’annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea

comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr 1Gv 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l'uomo e Dio. "Egli ci rivela «che Dio è carità» (1 Gv 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani" (Gaudium et spes, 38).

La Chiesa diventa "comunione" a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr 1Cor 10,16ss). Nell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* ho scritto: "Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui" (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria" (Ibid.), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1,3).

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani

e difficili, spesso anche con la vita, l'avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell'annuncio del Vangelo, va l'amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. "Dio, (che) ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

Come il "sì" di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale (cfr Gal 4,4.19.26), che lasciandosi sorprendere dal mistero di Dio amore, il quale "quando venne la pienezza del tempo... mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4), donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere "lieti nella speranza" (Rm 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole "la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo" (Ad gentes, 7).

Dal Vaticano, 6 febbraio 2010

BENEDICTUS PP.XVI



# Messaggio del centro missionario diocesano

## DALL'EUCARISTIA IL FUOCO DELLA MISSIONE

Cari amici,

il Santo Padre, Benedetto XVI, nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale ci ha ricordato: “Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore”.

Ebbene, sì, il mistero pasquale di morte e risurrezione di Cristo, che noi professiamo-celebriamo-viviamo, ha un suo centro unificante e ir-radiante nella santa Eucaristia nel Giorno del Signore.

La Chiesa, prolungamento di Cristo e della sua missione nella storia, a partire dalla comunità parrocchiale, deve continuare a indicare il modo con cui deve essere vissuto oggi la propria missione evangelizzatrice nella società, a servizio del Regno.

Unica resta la meta e identico il traguardo da raggiungere: rinnovare lo slancio missionario delle nostre comunità. Rendere più luminoso ed attraente, più credibile e incisivo il volto missionario della nostra Chiesa particolare. È questa, peraltro, l'indicazione che i vescovi hanno dato con la Nota pastorale: “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”. Infatti, “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia è [...] la questione cruciale della Chiesa in Italia oggi”, e sottolineano la necessità e l'urgenza di “una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera umanità” (CVMC 1). Ora, perché ciò avvenga, sottolineano sem-

pre i vescovi, “c’è bisogno di una vera e propria “conversione”, che riguarda l’insieme della pastorale...” (ivi). E subito aggiungono: tale “conversione” “riguarda anche, e per certi aspetti soprattutto, il volto della parrocchia...” (ivi). Di qui allora, la necessità e l’urgenza di “disegnare con più cura il volto missionario [della parrocchia stessa], rivedendone l’agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell’evangelizzazione” (5).

Come affermava Giovanni Paolo II nella “Novo millennio ineunte”, “Non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c’è già, è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio” (30). “L’attuazione di questo programma di un rinnovato slancio nella vita cristiana passa attraverso l’Eucaristia. Ogni impegno di santità, ogni azione tesa a realizzare la missione della Chiesa, ogni attuazione di piani pastorali deve trarre la necessaria forza dal Mistero Eucaristico e ad esso si deve ordinare come al suo culmine. Nell’Eucaristia abbiamo Gesù, abbiamo il suo sacrificio redentore, abbiamo la sua risurrezione, abbiamo il dono dello Spirito Santo, abbiamo l’adorazione, l’obbedienza e l’amore al Padre. Se trascuriamo l’Eucaristia, come potremmo rimediare alla nostra indigenza?” (EE, 60).

Questo deve essere anche il nostro programma in modo nuovo, con nuovo fervore e nuova disponibilità.

All’inizio del nuovo millennio il Papa ci aveva invitato a ripartire da Cristo che, nel cammino della vita, anche se incontriamo difficoltà e paure, non ci lascia mai soli. Gesù, infatti, si fa nostro compagno di viaggio, cammina con noi e ci indica la strada da percorrere. Con Lui non dobbiamo, non possiamo avere paura. Con Lui vicino, come è capitato ai due di Emmaus, rifiorisce la speranza e, con animo lieto, possiamo correre dai fratelli e proclamare le meraviglie del Signore nell’attesa della Sua venuta.

È necessario, perciò, insieme, ri-“prendere il largo” a partire dalla Domenica, perché la celebrazione Eucaristica domenicale è il momento in cui la comunità fa un incontro decisivo per la vita. Anche se spesso non ce ne rendiamo conto, nella celebrazione domenicale, si ripete per noi la scena di Emmaus. In quei due discepoli sono raffigurati tutti quelli che Gesù vuole incontrare per spiegare le Scritture e spezzare il pane.

“La parrocchia, infatti, è una comunità di battezzati che esprimono e affermano la loro identità soprattutto attraverso la celebrazione del Sacrificio eucaristico” (EE, n32). È, perciò, necessario che ognuno di noi faccia della celebrazione Eucaristica domenicale una vera e propria opera d'arte. Perché è soprattutto nella celebrazione eucaristica che il cristiano fa la sua esperienza spirituale più vera e più profonda, “Nell'umile segno del pane e del vino, [...] Cristo cammina con noi, quale nostra forza e nostro viatico, e ci rende per tutti testimoni di speranza” (EE, n62).

Ripartire dall'Eucaristia domenicale significa costruire la comunità che, dopo aver ben celebrato i divini misteri con animo lieto, corre ad annunciare: il Signore è Risorto e vivo tra noi. Deve cioè avvenire un po' come quando Andrea e Giovanni, i primi due discepoli, chiesero a Gesù: “Maestro dove abiti?”. “Venite e vedrete”, fu la sua risposta. Così anche noi dobbiamo far sì che il cuore sia rapito dalla bellezza del mistero celebrato. Ogni cosa, pertanto, dall'Eucaristia, deve essere orientata in modo nuovo, all'incontro con Cristo e al servizio del Regno. La sequela deve portarci anche a rinunciare a camminare su vie proprie, a tracciare autonomamente mete e percorsi, e metterci solo sui passi di Colui che ci precede. La nostra non è una sequela solitaria, bensì un cammino di fraternità.

Una domanda importante e decisiva deve rimanere sempre aperta, ci deve accompagnare e scuotere continuamente, la domanda che definisce l'aspetto originale e specifico con cui siamo chiamati a celebrare e vivere l'Eucaristia nel Giorno del Signore: l'aspetto della missionarietà. Quale volto missionario di Chiesa può e deve sgorgare dall'Eucaristia celebrata la domenica nelle nostre parrocchie? Non stanchiamoci di scavare a fondo in questa domanda, perché essa è carica di una straordinaria ricchezza di contenuti, di proposte e di urgenze. Essa fa emergere, con estrema chiarezza e forza, i “punti nodali” della pastorale missionaria di oggi.

Credo che il “caso serio” della Chiesa si ripresenta in modo eminente, anzi unico, proprio nell'Eucaristia. Questa, infatti, è il “dono” straordinario e permanente che il Signore ha lasciato a quanti credono in lui e all'umanità ed è, il “compito” esaltante ed irrinunciabile che ha affidato alla Chiesa con il comando rivolto agli Apostoli nell'ultima cena. “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19). È anche la ragione d'essere della Chiesa nel mondo e nella storia, celebrarla nel rito e nella vita di carità e di servizio ad ogni uomo e al mondo intero, confessando e testimoniando la fede in Cristo, suo Signore e Maestro.

È proprio dall'Eucaristia che può essere sciolto il “caso serio” della

chiesa, che Dio ha voluto come “segno” e “luogo” di salvezza per gli uomini. Nell’Eucaristia, infatti, la Chiesa ritrova e offre la salvezza. La ritrova e la offre nella sua sorgente più viva e personale, perché nell’Eucaristia, memoriale del sacrificio della Croce, incontra il Signore Gesù nel suo Corpo offerto e nel suo Sangue versato per noi e per tutti in remissione dei peccati.

Il “caso serio” della Chiesa e dei cristiani. Non sono, infatti, né poche né superficiali le difficoltà con le quali oggi si scontrano, in molte persone e realtà ecclesiali, sia la partecipazione alla Messa domenicale, sia il modo di intendere e di vivere la Domenica. La singolarissima grazia dell’Eucaristia nel giorno del Signore costituisce veramente la sfida più drammatica posta alla fede oggi.

Guardando al Risorto e alla sua carne crocefissa e gloriosa anche noi, come l’Apostolo Tommaso, possiamo esprimere quella solenne e sublime professione di fede “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20,28), che è il vertice cui tende ogni altra professione di fede. La stessa Eucaristia è celebrazione della fede, perché nella Messa ci è dato di entrare in una profonda relazione reale e personale con il Signore Gesù; di “rimanere” nel suo amore e in quello del Padre, di essere ripieni e rinnovati dal suo Spirito. L’Eucaristia, infatti, è il principio, il paradigma, il contenuto della fede vissuta, perché la partecipazione all’amore di Cristo che si dona sulla Croce entra nella nostra vita imprimendovi una nuova logica e un nuovo dinamismo: la logica e il dinamismo di un’esistenza che arde d’amore per Dio e per i fratelli.

Ecco, dunque, la meta che ci attende: far esplodere tutta la carica missionaria della Messa e della Domenica e, quindi, fare della partecipazione all’Eucaristia e del giorno del Signore la “forza” e il “mezzo” per rinnovare il volto missionario della nostra comunità.

Siamo di fronte ad una proposta che è la più ordinaria possibile nel cammino pastorale. Ordinaria, sì, ma che si rivela come la più essenziale e decisiva per la comunità, se è vero che l’Eucaristia è “fonte e culmine” di tutta la vita e di tutta la missione della Chiesa. Proposta di sempre, ma, paradossalmente, la più nuova ed eccezionale che si possa fare, perché è quanto di più fondamentale e determinante si può realizzare nella e da parte della comunità. È, allora, la strada prioritaria, essenziale e più sicura da seguire per fare delle nostre comunità un “luogo” di annuncio del Vangelo e di testimonianza della fede, perché aperto a tutti e a ciascuno, senza alcuna preclusione o discriminazione; è offerta l’incommensurabile fortuna di incontrare la persona viva di Cristo Gesù, il Salvatore che cambia la vita, liberandola dal male e aprendola alla felicità vera e piena.

Questa dunque, è la meta. Per raggiungerla dobbiamo seguire la bussola sicura che non ci permette di sbagliare o smarrire la strada: l'Eucaristia. Essa, infatti, ci "costituisce" e, di volta in volta, ci "costruisce" e ci "fa essere e crescere" come "Chiesa missionaria", come "popolo di Dio in missione". Perciò, "Sia la Messa a cambiare ciascuno di noi e le nostre comunità, i nostri gruppi! Sia la Messa a rinnovare in noi e nelle nostre parrocchie un coraggioso e appassionato slancio missionario" (D. Tettamanzi). Non sia, invece, viceversa!

Si tratta di essere convintamente e gioiosamente fedeli all'Eucaristia così come è stata pensata, desiderata, voluta e istituita da Cristo Signore e di accogliere e di vivere, in noi e nella nostra comunità, quei tratti fondamentali dell'autentico dinamismo missionario che Gesù ha stampato dentro, in modo originario e indelebile, nell'Eucaristia stessa e nella sua celebrazione. L'Eucaristia è "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (LG 11), proprio per questo, è "fonte e culmine" anche della missione della Chiesa, della sua passione e azione evangelizzatrice (cfr EE 22). L'Eucaristia è il segno per eccellenza della presenza della Chiesa, nella sua precisa identità di "continuazione" viva di Cristo e della sua missione (cfr SC 41), come tale si presenta quale "segno" permanente e "pungolo" continuo per la missione, per il Vangelo da annunciare e testimoniare: "Il fatto stesso che in una parrocchia ci sia e venga celebrata l'Eucaristia è un "segno"... , perché dice che la missione della chiesa è già in atto. Un "pungolo", perché sprona a rendere più visibile e condivisa da tutti questa stessa missione" (D. Tettamanzi). E ancora, l'Eucaristia dice che la missione è assolutamente necessaria. In quanto rende presente e operante Gesù Cristo che nel sacrificio del Calvario, si dona fino alla fine a tutti gli uomini, l'Eucaristia rivela l'esigenza, anzi la necessità della missione per ogni discepolo del Signore Gesù che si pone alla sua sequela. E di questa missione dice la "totalità" –fino alla fine, cioè fino al dono supremo di sé- e, insieme la "universalità", ossia il suo essere una salvezza rivolta a tutti, nessuno escluso.

Infine, ripresentandoci realmente il gesto supremo di Gesù che, rivelando in pienezza l'amore del Padre, dona se stesso per amore di ogni uomo, l'Eucaristia ci indica la legge fondamentale della missione: essere partecipi di questo stesso amore di Dio e di Cristo per l'umanità e dividerlo con una vita di autentica carità.

Davvero formidabile e straordinario è il "potenziale" missionario che il Signore ha indelebilmente inscritto nell'Eucaristia, e che ogni celebrazione della Messa mette a disposizione della sua Chiesa e di ciascuno di noi!

Ma lo sappiamo? Ce ne accorgiamo? Ci lasciamo affascinare e conquistare? Ne rimaniamo stupiti e commossi? Ci prende, irresistibile, il desiderio, anzi il bisogno di lasciarci trasformare dal di dentro e plasmare dal vento e dal fuoco dello Spirito come autentici, appassionati e inarrestabili testimoni e missionari?

Orientati da questa preziosa e insostituibile bussola, l'Eucaristia, anzi, lasciandoci costantemente plasmare da essa, possiamo vivere con impegno, con fiducia e con gioia, la nostra vita missionarietà.

Coloro che partecipano alla Messa devono sentirsi irresistibilmente chiamati a vivere l'impegno missionario, a ripartire dalla Messa animati da un fuoco che brucia di dentro e che lancia sulle strade del mondo per vivere, nelle attività e nelle condizioni di ogni giorno, con quella novità che ci fa capaci di "far vedere" Gesù e di farlo incontrare.

Il Signore ci invita a vivere l'esperienza dei due discepoli che "il primo giorno dopo il sabato (Lc 24,1) - era, quindi, una domenica, quel giorno; era la domenica della Risurrezione di Gesù; era davvero il Giorno del Signore risorto e vivo! - "erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus" (Lc 24,13). Per loro, totalmente immersi nella tristezza e senza più nessuna speranza, quello fu un giorno benedetto. E fu proprio quando egli, compiendo i gesti tipici dell'ultima cena e, da lì in poi, di ogni Eucaristia, "prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro" (Lc 24,30), che "si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" (Lc 24,31). Sì, quello fu il giorno dell'Eucaristia e divenne il giorno della missione. Il riconoscimento di Gesù risorto e vivo, li condusse alla missione, li fece intraprendenti e intrepidi testimoni del Signore, da loro ascoltato, incontrato e riconosciuto. Per questo "i due partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro" e dove "riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane" (Lc 24, 33-35).

Incamminati anche noi per le strade del mondo, spesso con il volto triste e, forse, anche con poca o senza speranza, siamo "invitati alla cena del Signore". Anche per noi risuonano le parole della Scrittura, che suscitano, illuminano e rafforzano la fede. Anche per noi il pane è spezzato e ci è dato di riconoscere e incontrare il Signore. Anche per noi, dunque, la Domenica è il giorno dell'ascolto della Parola e il giorno dell'Eucaristia. E, come per i due di Emmaus, anche per noi la Domenica non può non essere il giorno della missione, di una missione che ci riporta a Gerusalemme, e da lì ci

mette sulle strade del mondo. E allora, la Domenica, proprio perché “giorno della missione”, si trasforma e configura in giorno della carità. Sentiamo, perciò, rivolte a ciascuno di noi le parole conclusive della Messa: “Andate!”. Avvertiamo in queste parole un tono certamente forte ed esigente, perché riproducono un preciso comando: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). Allora, a queste parole, senza alcuna resistenza, ma con una gioia incontenibile, una generosità e un coraggio di cui noi stessi rimaniamo stupiti, rispondiamo pronti e stupiti: “Nel nome di Cristo”, e...andiamo. Andiamo sapendoci mandati. Andiamo con uno stile di comunione e di condivisione fraterna. Riprende così, ad ogni Messa, il nostro cammino missionario. E, grazie a questo camminare, altri, con noi e come noi, potranno sentire tutta la forza suggestiva e affascinante della “beatitudine” promessa e offerta agli uomini e alle donne del mondo: “Beati gli invitati alla cena del Signore”. Sì, queste parole sono anche per loro. A noi è chiesto di far giungere loro questo “invito”, e di mostrare loro la bellezza e la gioia che inonda il cuore e la vita di chi lo accoglie.

Teniamo, perciò, sempre più aperta la nostra vita alla celebrazione Eucaristica, per ricondurre al cuore del nostro esistere Cristo Gesù, l'unico Pane indispensabile sulla “barca” della vita: pane che ci rende capaci di corrispondere all'invito di continuare la Sua missione.

Cari amici, anche quest'anno il Santo Padre, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale ha evidenziato “**il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie**”, nell'opera dell'evangelizzazione.

Ringraziandovi per tutto quello che si fa nella nostra diocesi, in sintonia con le Pontificie Opere Missionarie, invito tutti ad una collaborazione sempre più fattiva col nostro centro missionario diocesano al fine di realizzare, tramite le stesse P.P.O.O.M.M. un'equa ripartizione delle offerte tra le varie Chiese. Questo stile rende impossibile quelle eventuali contrapposizioni tra Chiese più ricche e Chiese più povere.

Auguro a tutti un proficuo ottobre missionario e, saluto cordialmente in Colui che si è fatto “pane di vita” per sostenerci nel cammino missionario.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

## PREMESSA AL RENDICONTO

Salute in Colui che ha dato la sua vita affinché l'umanità potesse conoscere e sperimentare l'amore di Dio per ogni persona (cfr Rm 5,5).

È col cuore pieno di fraterna riconoscenza che ringrazio tutti e ciascuno del sempre maggior impegno che date a piene mani affinché coloro che Dio ha chiamato a lavorare nella sua vigna come ministri ricevano il necessario per rispondere generosamente a Cristo e, il Vangelo possa essere annunciato fino agli estremi confini della terra (cfr At 1,8). Questo e solo questo è il nostro obiettivo! Sappiate che si chiede denaro solo perché si vuole che il Vangelo giunga fino agli angoli più remoti, obbedendo al comando di Gesù nostro Signore.

Voglio condividere con tutti voi la gioia per il fatto che, anche quest'anno la vostra risposta non è mancata.

Vi rimetto le somme affinché possiate avere la fotografia della nostra Arcidiocesi riguardo alle P.P.O.O.M.M. e alle donazioni fatte al di fuori delle stesse. Questo vi darà la possibilità di verificare l'esatto contributo versato al centro missionario.

Se qualcosa non è esatto, vi chiedo di scusarmi: nessuno è perfetto, aiutatemi a operare meglio.

*N.B.*

*Le somme si riferiscono a quelle ricevute fino all'ultimo momento della rimessa a Roma.*



Parrocchie	Giornata Missionaria	Propagazione della Fede	Pont. Opera Clero Indigeno	Pont. Opera Infanzia Miss.	Catechisti D'Africa	Lebbrosi	Totale
Chieti S. Giustino	€ 991,00			€ 380,00		€ 420,00	€ 1.791,00
Chieti S. Agostino	€ 1.300,00		€ 405,00				€ 1.705,00
Chieti S. Antonio Abate	€ 1.876,00		€ 1.650,00				€ 3.526,00
Chieti SS Trinità							€ -
Chieti S. F. di Paola	€ 2.700,00	€ 100,00	€ 2.650,00	€ 2.500,00	€ 200,00	€ 500,00	€ 8.650,00
Chieti Mater Domini	€ 1.360,00			€ 302,20			€ 1.662,20
Chieti Sacro Cuore							€ -
Chieti S. M. degli Angeli	€ 745,00			€ 260,00		€ 221,00	€ 1.226,00
Chieti S. Anna	€ 1.260,00		€ 600,00				€ 1.860,00
Chieti S. F. Caracciolo	€ 1.500,00						€ 1.500,00
Chieti S. Camillo de Lellis	€ 578,00						€ 578,00
Chiesa Buon Consiglio				€ 54,00			€ 54,00
Chieti S. Maria de Criptys	€ 165,00						€ 165,00
Chieti S. Martino Vescovo							€ -
Chieti SS. Crocifisso							€ -
Chieti XII Apostoli	€ 889,00	€ 30,00	€ 120,00	€ 300,00			€ 1.339,00
Chieti Madonna delle Piane	€ 300,00			€ 70,00		€ 50,00	€ 420,00
Chieti S. Pio X							€ -
Chieti San Bartolomeo (Brecciarola)	€ 335,00			€ 125,00			€ 460,00
Abbatteggio	€ 100,00		€ 100,00				€ 200,00

Altino	€ 880,00	€ 60,00	€ 1.920,00	€ 505,00			€ 3.365,00
Archi	€ 370,00			€ 670,00			€ 1.040,00
Atessa S. Leucio	€ 1.800,00		€ 1.300,00	€ 710,00		€ 100,00	€ 3.910,00
Atessa S. Croce	€ 301,00			€ 70,00			€ 371,00
Atessa S. Michele	€ 248,00			€ 30,00			€ 278,00
Atessa S. Giovanni Pili	€ 66,00			€ 20,00			€ 86,00
Atessa S. Maria	€ 435,00			€ 70,00			€ 505,00
Atessa S. Vincenzo F. Montemarcone	€ 400,00		€ 600,00	€ 100,00		€ 850,00	€ 1.950,00
Bolognano							€ -
Bomba							€ -
Bucchianico	€ 300,00						€ 300,00
Caramanico Terme S. Maria Maggiore	€ 200,00						€ 200,00
Caramanico S. N. di Bari							€ -
Carpineto Sinello							€ -
Carunchio	€ 202,00						€ 202,00
Casacanditella	€ 400,00			€ 200,00		€ 70,00	€ 670,00
Casalanguida							€ -
Casalbordino	€ 1.610,77	€ 1.445,00	€ 200,00	€ 2.540,00			€ 5.795,77
Casalincontrada	€ 800,00		€ 3.200,00				€ 4.000,00
Casoli S. Maria Maggiore	€ 3.200,00	€ 680,00	€ 1.740,00	€ 620,00	€ 100,00	€ 800,00	€ 7.140,00
Casoli S. Maria Ausiliatrice			€ 1.110,00	€ 29,00			€ 1.139,00
Civitaluparella	€ 226,50						€ 226,50
Civitella Messer Raimondo	€ 1.000,00						€ 1.000,00

Colledimacine										€ -
Colledimezzo	€ 50,00	€ 50,00	€ 120,00							€ 220,00
Cupello	€ 1.132,17	€ 175,00	€ 4.547,00	€ 1.515,00	€ 185,00	€ 775,00				€ 8.329,17
Dogliola	€ 30,00		€ 50,00							€ 80,00
Falascoso	€ 40,00			€ 10,00						€ 50,00
Fallo	€ 120,00									€ 120,00
Fara Filiorium Petri	€ 505,00					€ 50,00				€ 555,00
Fara San Martino	€ 1.300,00		€ 1.700,00							€ 3.000,00
Filetto	€ 50,00		€ 300,00	€ 50,00						€ 400,00
Fossacesia	€ 3.431,65	€ 20,00	€ 4.370,00	€ 1.220,00	€ 40,00					€ 9.081,65
Fraine	€ 165,00									€ 165,00
Francavilla al Mare S. Alfonso	€ 700,00			€ 600,00		€ 580,00				€ 1.880,00
Francavilla al Mare A. Custodi	€ 144,00			€ 80,00		€ 80,00				€ 304,00
Francavilla al Mare S. Liberata	€ 500,00					€ 500,00				€ 1.000,00
Francavilla al Mare S. Maria Maggiore	€ 600,00									€ 600,00
Fresagrandinaria	€ 550,00			€ 705,00						€ 1.255,00
Furci	€ 1.370,00		€ 1.800,00	€ 1.070,00		€ 500,00				€ 4.740,00
Gessopalena						€ 20,00				€ 20,00
GiSSI	€ 1.200,00		€ 2.800,00			€ 250,00				€ 4.250,00
Giuliano Teatino	€ 90,00			€ 50,00						€ 140,00
Guardiagrele S. Biagio	€ 200,00		€ 210,00							€ 410,00
Guardiagrele S. Domenico	€ 187,00	€ 115,00	€ 100,00							€ 402,00
Guardiagrele S. Francesco d'Assisi	€ 800,00		€ 1.014,00	€ 206,00						€ 2.020,00

Guardiarele S. Giuseppe Artigiano											€ -
Guardiarele S. Maria Maggiore	€ 1.195,00			€ 1.201,00	€ 565,00				€ 275,00		€ 3.236,00
Guardiarele S. Nicola di Bari	€ 250,00	€ 335,00		€ 375,00	€ 251,00				€ 160,00		€ 1.371,00
Guarenna di Casoli	€ 100,00			€ 450,00	€ 40,00						€ 590,00
Guilmi											€ -
Lama dei Peligni	€ 400,00			€ 1.250,00							€ 1.650,00
Lentella	€ 80,88										€ 80,88
Lettomanoppello											€ -
Lettopalena											€ -
Liscia	€ 830,00				€ 845,00						€ 1.675,00
Manoppello	€ 296,00			€ 830,00	€ 50,00						€ 1.176,00
Manoppello Stazione	€ 200,00	€ 50,00		€ 400,00	€ 150,00		€ 100,00		€ 50,00		€ 950,00
Marina di San Vito	€ 370,00	€ 100,00		€ 250,00							€ 720,00
Miglianico S. Michele Arcangelo	€ 600,00			€ 1.120,00	€ 1.085,00				€ 300,00		€ 3.105,00
Miracoli	€ 1.400,00			€ 495,00	€ 627,00						€ 2.522,00
Montazzoli	€ 300,00										€ 300,00
Montebello sul Sangro	€ 100,00										€ 100,00
Monteferrante									€ 50,00		€ 50,00
Montelapiano	€ 295,00										€ 295,00
Montenerodomo											€ -
Monteodorisio	€ 1.315,00			€ 1.050,00	€ 1.380,00				€ 325,50		€ 4.070,50
Musellaro											€ -
Orsogna	€ 1.610,00	€ 1.165,00		€ 4.515,00	€ 1.040,00						€ 8.330,00

Paglieta	€ 1.450,00		€ 1.800,00				€ 3.250,00
Palmoli	€ 320,00						€ 320,00
Palombaro	€ 95,00			€ 15,00			€ 110,00
Pennadomo							€ -
Pennapedimonte	€ 100,00			€ 15,00			€ 115,00
Perano	€ 476,20			€ 170,00			€ 646,20
Piane d'Archi	€ 282,00						€ 282,00
Piano d'Orta							€ -
Pietraferrazzana	€ 110,00						€ 110,00
Pollutri	€ 500,00	€ 40,00	€ 930,00				€ 1.470,00
Pretoro							€ -
Rapino	€ 220,00						€ 220,00
Ripacorbaria	€ 70,00	€ 30,00	€ 50,00	€ 50,00	€ 30,00	€ 50,00	€ 280,00
Ripa Teatina	€ 1.380,00		€ 1.100,00	€ 700,00			€ 3.180,00
Roccamontepiano	€ 1.308,00						€ 1.308,00
Roccamorice	€ 1.332,00		€ 200,00	€ 25,00			€ 1.557,00
Rocca S. Giovanni	€ 436,00	€ 136,01					€ 572,01
Roccascalegna	€ 1.010,00		€ 400,00	€ 560,50			€ 1.970,50
Roccaspinalveti	€ 555,00		€ 1.250,00				€ 1.805,00
Salle	€ 200,00						€ 200,00
Sambuceto							€ -
S. Buono	€ 275,00		€ 400,00			€ 100,00	€ 775,00
S. Eufemia a Maiella	€ 150,00						€ 150,00

S. Eusanio del Sangro	€ 1.000,00								€ 1.000,00
S. Giovanni Teatino									€ -
S. Martino sulla Marrucina	€ 505,00								€ 505,00
S. Salvo S. Giiuseppe									€ -
S. Salvo S. Nicola Vescovo	€ 1.400,00	€ 350,00		€ 1.550,00					€ 3.300,00
S. Salvo Resurrezione N.S.G.C.	€ 935,00								€ 935,00
S. Tommaso									€ -
S. Valentino A.C.	€ 460,00		€ 250,00		€ 210,00			€ 100,00	€ 1.020,00
S. Vito Chietino	€ 1.210,00		€ 3.090,00		€ 1.300,00				€ 5.600,00
Scafa S. Maria del Carmelo	€ 450,00	€ 135,00			€ 180,00		€ 100,00		€ 865,00
Scafa S. Maria Goretti									€ -
Scerni S. Giacomo	€ 1.100,00	€ 100,00	€ 3.200,00		€ 50,00				€ 4.450,00
Scerni S. Panfilo	€ 1.500,00	€ 600,00	€ 500,00		€ 650,00		€ 50,00		€ 3.300,00
Semivicoli	€ 281,00	€ 10,00	€ 250,00		€ 106,00			€ 45,00	€ 692,00
Serramonacesca	€ 1.061,00		€ 1.800,00						€ 2.861,00
Taranta Peligna	€ 632,00	€ 982,00	€ 1.120,00						€ 2.734,00
Terranova	€ 1.000,00				€ 60,00			€ 30,00	€ 1.090,00
Tocco Casauria	€ 300,00								€ 300,00
Torino di Sangro	€ 600,00		€ 5.225,00		€ 240,00		€ 80,00		€ 6.145,00
Tornareccio	€ 1.100,00				€ 100,00			€ 200,00	€ 1.400,00
Torrevecchia Teatina S. Giuseppe					€ 150,00			€ 50,00	€ 200,00
Torrevecchia Teatina S. Pasquale									€ -
Torrevecchia Teatina S. Rocco					€ 260,00				€ 260,00

Torricella Peligna	€ 270,00				€ 50,00				€ 320,00
Tuffillo	€ 70,00		€ 450,00						€ 520,00
Turrivalignani									€ -
Vacri			€ 50,00		€ 100,00			€ 40,00	€ 190,00
Vasto S. Giuseppe	€ 227,20		€ 2.800,00		€ 527,00	€ 20,00		€ 300,00	€ 3.874,20
Vasto S. Maria Maggiore	€ 773,62		€ 6.285,00		€ 145,00				€ 7.203,62
Vasto S. Pietro									€ -
Vasto S. Giovanni Bosco	€ 1.445,00				€ 450,00			€ 100,00	€ 1.995,00
Vasto S. Lorenzo	€ 160,00		€ 717,00						€ 877,00
Vasto Inconronata	€ 1.550,00		€ 100,00			€ 100,00			€ 1.750,00
Vasto S. Paolo	€ 895,00	€ 350,00	€ 3.330,00		€ 5.541,00				€ 10.116,00
Vasto S. Marco	€ 1.250,00		€ 300,00		€ 700,00				€ 2.250,00
Vasto S. Maria del Sabato Santo	€ 1.008,00	€ 285,00	€ 4.830,00		€ 802,00	€ 50,00		€ 100,00	€ 7.075,00
Vasto Stella Maris	€ 1.120,00	€ 130,00	€ 150,00		€ 280,00	€ 100,00		€ 100,00	€ 1.880,00
Vasto Chiesa SS. Annunziata	€ 340,00							€ 220,00	€ 560,00
Vasto Chiesa S. Filomena	€ 620,00				€ 900,00			€ 250,00	€ 1.770,00
Villalfonsina	€ 500,00				€ 110,00				€ 610,00
Villamagna		€ 600,00							€ 600,00
Villa S. Maria	€ 1.000,00				€ 200,00				€ 1.200,00
Villa S. Vincenzo (Guardiagrele)	€ 250,00	€ 510,00	€ 2.000,00						€ 2.760,00
Villasorciosa	€ 160,00		€ 50,00						€ 210,00
Offerte Libere	€ 100,00	€ 585,00	€ 2.252,00		€ 2.005,00			€ 148,01	€ 5.090,01
Clarisse	€ 100,00				€ 50,00			€ 50,00	€ 200,00

Suore Figlie di S. Giuseppe Chieti	€ 220,00								€ 220,00
Suore francescane Roccamorice	€ 40,00								€ 40,00
Suore francescane S. Antonio Francavilla									€ -
Istituto Figlie della Croce Vasto	€ 300,00								€ 300,00
Convento S. Pasquale Atessa									€ -
Convento SS.ma Annunziata Orsogna	€ 500,00						€ 140,00		€ 640,00
Casa di Riposo S. Onofrio Vasto	€ 150,00			€ 150,00					€ 300,00
Abbazia S. Giovanni in Venere	€ 550,00								€ 550,00
Suore della Carità Scermi						€ 50,00		€ 30,00	€ 80,00
Suore Orsoline Chieti	€ 78,20							€ 30,00	
Suore Orsoline Chieti Scalo	€ 30,00							€ 50,00	€ 80,00
Suore Compassioniste Chieti Scalo									€ -
Suore della Carità Villamagna	€ 50,00								€ 50,00
Casa Rip. Madonna Pace Francavilla	€ 200,00								€ 200,00
Suore Ancelle Incarnazione									€ -
Suore Asilo S. Valentino A.C.									€ -
Istituto S. Gabriele Vasto									€ -
Istituto Sacri Cuori San Vito Marina	€ 50,00							€ 50,00	€ 100,00
Ospedale Atessa	€ 220,00								
Comune Carpineto Sinello						€ 777,00			
Scuola Infanzia Atessa									€ -
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>€ 87.075,19</b>	<b>€ 9.168,01</b>	<b>€ 91.121,00</b>	<b>€ 38.622,70</b>	<b>€ 1.155,00</b>	<b>€ 9.109,51</b>	<b>€ 1.155,00</b>	<b>€ 235.146,21</b>	



## Grazie amici!

Cari amici,

desidero esprimervi, anche a nome della Direzione Nazionale MIS-SIO-PP.OO.MM. e di tutti i missionari, la gratitudine per la generosità che, ancora avete dimostrato.

Grazie a persone come voi, ogni giorno migliaia di missionari possono dedicare la loro vita all'annuncio del Vangelo, offrendo a tutti carità e speranza, in particolare ai più bisognosi.

I missionari sono un punto di riferimento sicuro, su cui tutti possono contare. La loro è una missione quotidiana dedicata all'evangelizzazione e al servizio del prossimo.

I missionari sono un dono: spezzano il Pane, portano sollievo e sostegno a tante persone che vivono in situazioni difficili, che necessitano, oltre ad una guida spirituale, anche di una presenza amica o di un aiuto concreto per andare avanti. Loro ci sono sempre, e per tutti c'è un gesto di amore, una mano tesa capace di accogliere, accompagnare e donare un sorriso.

I missionari, voi lo sapete, non ricevono uno stipendio per cui deve essere nostra preoccupazione assicurare a ognuno di loro i mezzi necessari per condurre una vita dignitosa e per lo svolgimento della missione.

Mi permetto, pertanto, di ricordare a tutti e a ciascuno le parole dell'Arcivescovo: "Vi esorto perché anche quest'anno la vostra risposta non venga a mancare. Chiedere di contribuire anche economicamente all'opera missionaria della Chiesa è un atto di umiltà e un grande impegno. La crisi economica che sta investendo tutto il pianeta non può, però, limitare la carità e la generosità verso i più bisognosi. La carità verso i poveri è urgenza anche in tempi di crisi. Sono certo di poter continuare a contare sulla mobilitazione e sulla forza di tutti voi".

La vostra offerta per i missionari è importante e produce molto frutto. Assieme a quella di tanti altri, è versata alle PP.OO.MM., che ridistribuisce equamente le risorse a tutti i missionari, con particolare attenzione a coloro che, sono più bisognosi. In questo modo è garantita una parità di condizioni tra i missionari e, anche chi vive in territori sperduti, può contare sulla generosità vostra.

Le offerte alle PP.OO.MM. non solo sono un gesto di generosità cristiana, ma hanno un valore più profondo, perché esprimono il segno della

nostra appartenenza alla Chiesa e la gratuità verso tutti i missionari.

Le offerte per le PP.OO.MM. aiutano tutti i missionari in tutto il mondo e, anche un piccolo contributo può fare una grande differenza.

Oggi più che mai non fate mancare loro il vostro aiuto: tornate a sostenere i missionari.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

## **Adotta un seminarista di una Chiesa di missione con la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per dare al mondo servi e messaggeri del Vangelo**

AMORIZZATE IL MONDO DONANDO UN FIGLIO SACERDOTE  
COME DIO PADRE E MARIA CI HANNO INSEGNATO.

Cari amici,

il nostro cammino di speranza culminerà nella Gerusalemme celeste, quando saremo tutti in Dio. Nel frattempo dobbiamo sempre riscoprire e sperimentare più intensamente la sete di Dio.

Questo messaggio di speranza per raggiungere tutta l'umanità ha bisogno di sacerdoti che permettano a Dio di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo; credo che dobbiamo prendere sempre più coscienza della situazione in cui vivono tanti uomini e donne, cercatori di Dio, donando loro servi e messaggeri del Vangelo.

Ecco perché scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare chi, volendo diventare sacerdote, non ha i mezzi economici necessari, mostriamo concretamente che desideriamo estinguere la sete di Dio presente in molti uomini.

È per questo, che nonostante le nostre limitazioni e con umiltà, desideriamo proporvi un suggerimento. Avete mai considerato che un aiuto economico alle missioni, adottando un seminarista in terra di missione, rappresenta una vera opera di carità cristiana?

Sono troppi 50 euro (per 5 anni) per aiutare un giovane a diventare sacerdote e, quindi per evangelizzare il mondo? Avete l'occasione di aiutare l'evangelizzazione attraverso una donazione, per 5 anni, di 50 euro alle missioni.

Ci sono centinaia di migliaia di giovani che desiderano mettere la loro vita a servizio di Cristo, diventando sacerdote, ma non hanno i mezzi economici per studiare o, non ci sono seminari sufficienti per accoglierli. Possiamo contare su di voi? Se potete, contribuite con 50 euro per 5 anni. Se ne avete la possibilità, potete inviare 250 euro in un'unica soluzione; se desiderate fare una adozione personale 2.600 euro (anche a rate), o 7.750 euro (anche a rate) per un'adozione perpetua. Pensateci!

Comunque, fate quello che potete.

Donare con sacrificio una somma, anche minima, è un gesto di

grande valore.

Noi siamo solo messaggeri... Pensateci, quando ritenete di poter fare un'opera di carità. È sicuramente un gesto che aiuterà a dare speranza.

Molto probabilmente, tanti amici sarebbero felici di ricevere come regalo l'adozione di un seminarista indigeno. Regalando ai vostri amici un'adozione, non offrirete solo un regalo molto speciale, ma collaborerete alla grande opera dell'evangelizzazione.

Sorprende i vostri amici con un'adozione e...Cristo continuerà a parlare dell'amore del Padre.

Propongo alcuni suggerimenti pratici per regalare o fare un'adozione:

- I catechisti della tua parrocchia (chissà che non siano spinti di più a essere annunciatori e testimoni);
- Un amico che non è cattolico (l'adozione potrà permettergli di scoprire la Chiesa);
- Un amico sacerdote (si potrà sentire più parte della Chiesa universale);
- La persona che ti ha aiutato in un momento di crisi (magari non potrai mai ricambiare l'aiuto, però così potrai manifestare la tua gratitudine);
- Un malato o una persona che sta soffrendo (potrà trovare luce e forza per rinnovare la speranza e andare avanti);
- La persona che hai conosciuto e di cui ti sei innamorato (per condividere la gioia di sapersi amati sempre di più);
- Il tuo collega di ufficio (aiuterà a migliorare l'ambiente di lavoro);
- Le tue amiche casalinghe (avranno una finestra privilegiata sul mondo);
- L'amico che sta cercando la sua vocazione (rifletterà sull'esempio di uomini che hanno risposto alla chiamata);
- I giovani del gruppo di preghiera (per condividere l'universalità della Chiesa);
- I tuoi vecchi compagni di scuola o dell'università (così si ricorderanno di te);
- Gli amici dell'associazione di volontariato con la quale collabori (affinché sappiano che i loro sforzi si uniscono a quelli di milioni di persone nel mondo);
- I compagni della tua squadra sportiva (per sorprenderli con la Sua testimonianza);
- I cari parenti che vivono dall'altra parte del mondo (perché si senta-

no più vicini a te e in comunione con tutta la Chiesa, tutti i giorni);

- Per l'anniversario del matrimonio (25°-50°);
- In suffragio dei cari defunti;
- Per l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale (ogni 5 anni si potrebbe fare un'adozione), episcopale;
- Per il battesimo, la cresima.

Tante sono le occasioni per dare la possibilità a un giovane di diventare sacerdote. Diceva il venerabile Giovanni Paolo II: "Non succeda mai che un giovane, per mancanza di mezzi economici, non diventi sacerdote".

Sorprendete, dunque, i vostri amici con un'adozione.

Potete inviare la vostra donazione all'Opera di San Pietro Apostolo, tramite l'ufficio missionario diocesano.

Grazie di cuore per l'aiuto che potrete offrire all'Opera di San Pietro Apostolo.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

## **Gemellaggio Chieti – Vasto – Tuticorin**

Continuano a studiare nel Seminario Regionale Abbruzzese-Molisano i due giovani della Diocesi di Tuticorin, mentre alcuni sacerdoti della stessa diocesi stanno in parrocchie prestando il loro servizio pastorale; ultimamente è tornato anche Don Ignazio Amaladas, già conosciuto nella nostra Arcidiocesi per aver prestato per oltre un decennio il suo servizio soprattutto in San Martino Sulla Marruccina.

È desiderio dell'Arcivescovo che questa collaborazione continui. Ma, purtroppo, devo constatare che, la solidarietà per mantenere i due giovani nel seminario, non si esprime concretamente. Questo vuole essere un grido perché ci sia anche la partecipazione al sostegno di questi seminaristi in cammino verso il sacerdozio, considerandoli nostri a tutti gli effetti.

In comunione con L'Arcivescovo abbiamo fiducia di poter contare sulla mobilitazione e sulle forze di tutti, in modo particolare dei confratelli: con la vostra generosità, siamo certi che permetterete alla Provvidenza di agire in modo determinante!

La missione si basa sulla generosità dei suoi amici: contiamo sul sostegno di ciascuno di voi!

Aiutateci perché possiamo continuare a far studiare tra noi questi giovani e a portare avanti, anche così, la missione.

Un cordiale e grato saluto.

Mons. Michele Carlucci  
Direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

# L'impegno missionario universale del presbiterio diocesano

Senza la missione, la chiamata resta esposta nel migliore dei casi all'intimismo religioso e la persona rischia di mancare le occasioni per una piena crescita e realizzazione umana.

Benedetto XVI, nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2007, dal titolo "Tutte le chiese per tutto il mondo" ha sottolineato che è "urgente l'azione missionaria...dinanzi all'avanzare della cultura secolarizzata...la crisi della famiglia. La diminuzione delle vocazioni e il progressivo invecchiamento del clero"; altrimenti "le chiese rischiano di chiudersi in se stesse, di guardare con ridotta speranza al futuro...Ma è proprio questo il momento di aprirsi con fiducia alla provvidenza di Dio, che mai abbandona il suo popolo".

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"  
(Mc 16,15).

Il comando di Gesù è sempre impellente. Il Risorto non chiede agli Apostoli di abbellire il sepolcro, né di incidere lapidi, né di dedicargli vie, e nemmeno di costruirgli monumenti, o scrivere libri su di lui, tanto meno di organizzargli feste: chiede di continuare quel ministero della Parola che aveva formato la sua principale attività, suscitando la fede nel cuore dei discepoli.

"Trasformati dallo Spirito del Risorto, resi partecipi della vita trinitaria, i discepoli tutti, (ma soprattutto i presbiteri) costituiscono la Chiesa dell'Amore chiamata ad irradiare nel tempo la bellezza della Trinità, convocando tutte le genti all'incontro della salvezza che cambia la vita. La Chiesa in cammino verso la patria è la Chiesa in missione. Nella tensione verso questa meta, (la Chiesa) Essa si riconosce inviata ad estendere la potenza della riconciliazione pasquale di Cristo a tutte le situazioni della storia fino a che egli torni. Tutta la Chiesa è missionaria! Tutta la chiesa è inviata ad annunciare tutto il Vangelo a tutto l'uomo, ad ogni uomo". (+ B. Forte).

Come far percepire il Vangelo ad un mondo che ne ha estremo bisogno, nel momento in cui serpeggia qua e là un rifiuto?

Registriamo, più incisivamente dal dopo guerra, a volte un debole rifiuto oltre un netto (semantico) rifiuto del Soprannaturale e conseguentemente di tutto ciò che proviene dal vangelo e di ciò che riconduce a Dio. Andremo a racchiudere questo vago sentire della società nel fenomeno for-

temente dinamico della “secolarizzazione” a vari livelli: un affascinoso curriculum che si è quasi interamente svolto nell’arco di qualche generazione.

Già <nell’autunno del 1799 il poeta Novalis - pseudonimo di Georg Friedrich von Hardenberg - componeva un saggio intitolato *Die Christenheit oder Europa*, dedicato all’esame della crisi della coscienza europea connessa alla rivoluzione francese. Suo intento era offrire una prospettiva messianico-spiritualista, che favorisse una soluzione dei mali e delle contraddizioni generati dalla secolarizzazione protestante e illuminista e dagli sconvolgimenti della rivoluzione. La soluzione utopica - concepita nello stesso clima da cui nacquero i suoi Inni alla notte e i Canti spirituali - si univa alla condanna dell’Illuminismo rivoluzionario e dell’affarismo borghese. L’idea chiave di Novalis è il primato della religione, che sola può ridestare l’Europa e darle unità di fronte al rischio imminente di disgregazione: solo l’ordine della cristianità, soltanto una ristabilita respublica christiana, che si richiami alla compattezza del mondo medioevale, potrà salvare il vecchio Continente. La proposta mirava ad una nuova cristianità, capace di “ricostruire una Chiesa visibile senza riguardo a frontiere politiche, per accogliere nel suo grembo tutte le anime assetate dell’ultraterreno e fare da mediatrice fra il mondo antico e il nuovo”. Nonostante il fascino esercitato su molti, la tesi di *Christenheit oder Europa* si scontrava, però, con un limite costitutivo: essa proponeva un sistema utopico non meno ideologico di quello cui intendeva contrapporsi, e cioè il moderno, illuministico “ordre de la raison”> (+B. Forte).

Siamo chiamati ad annunciare la salvezza a chi forse non ne avverte neppure l’esistenza. Siamo chiamati ad indicare un mondo totalmente altro ed inatteso, fidandoci solo di quell’anelito del cuore umano verso la bellezza e la bontà, che non scompare mai neppure nel più incallito degli uomini.

La Chiesa dev’essere sempre animata da autentico fervore missionario: animata e ancorata nella speranza. Missionaria anche nell’Europa dalle mille cattedrali; l’Europa custode dei tesori dell’arte, della letteratura e della musica cristiana; l’Europa la cui maggioranza dei cittadini continua a proclamarsi e forse persino a credersi cristiana (magari, se non altro, perché “non possiamo non dirci cristiani” (B. Croce), sì, perché quest’Europa non è più una cristianità. È anch’essa un territorio popolato da gentes, da pagani: che restano tali, nella loro vita pratica, anche se battezzati e magari genericamente, distrattamente “credenti”. È alla missio ad gentes che il Santo Padre chiama spesso le chiese d’Europa. A una missione che, si oserebbe dire, è quasi o dovrebbe essere quasi una riconquista spirituale. L’Europa del



terzo millennio ha bisogno di tornare a godere dei doni dei Magi: dell'oro della fede, dell'incenso della speranza, della mirra della carità. Un impegno arduo, che ci riconduce a una verità di fondo. Io e te siamo chiamati ad una piena missionarietà: la missione alle genti non va assolutamente abbandonata, anzi è un dovere prioritario perché corrisponde al comando di Gesù e perché più di quattro miliardi di "pagani" non sanno ancora chi è Gesù Cristo e hanno diritto di conoscere il Salvatore. Ma dobbiamo essere missionari anche nella nostra Italia, per "dare un'anima" alla nostra civiltà evoluta, senza identità religiosa e senza ideali. Ci interroghiamo su come riportare il popolo italiano a Cristo. Senza dubbio con lo spirito e i metodi missionari, ma questo richiede la mobilitazione di tutti i credenti in Cristo. In un tempo che alcuni qualificano come "post cristiano", essere cattolici non può più essere una sorta di rendita di posizione, un'abitudine, una condizione implicita, una sorta di perbenismo e di conformismo. In questa società post cristiana, la professione della fede deve tornare a proporsi come testimonianza. Perfino come scandalo. Nulla di drammatico, nulla di retorico in tutto questo. Se non la consapevolezza di vivere ogni istante, in se stessi e di fronte agli altri, la pienezza e lo stupore della Rivelazione.

Questa graduale convinzione progressiva in noi ci dà la possibilità di infrangere i propri limiti, fidandoci di una Parola totalmente "altra". Perciò, bisogna andare, indirizzare verso il Padre, incoraggiati dalla sua tenerezza e dal suo immenso amore gratuito per ogni creatura umana. Siamo chiamati ad essere coloro che testimoniano nella loro carne che "la luce vera, quella che illumina ogni nato di donna", c'è davvero, ci può riscaldare e inondare. Non è facile!

"Che tutta la Chiesa sia inviata, vuol dire che, in forza del dono dello Spirito ricevuto, non c'è nessuno in essa che possa ritenersi estraneo al compito missionario. La missione non è opera di navigatori solitari, ma va vissuta nella barca di Pietro, che è la Cattolica in tutte le sue espressioni, in comunione di vita e di azione con tutti i battezzati, ciascuno secondo il dono ricevuto dallo Spirito.[...] La cattolicità della missione non investe solo il soggetto di essa, ma anche il suo oggetto: lo "splendore" intrinseco alla verità salvifica esige che la Chiesa si faccia portatrice del Vangelo nella sua interezza in tutte le diverse situazioni della storia.[...] Tutta la Chiesa annuncia tutto il Vangelo! La ragione fondamentale per cui la buona novella va annunciata integralmente, è che essa propriamente non è una dottrina, ma una persona, Cristo: è lui, vivente nello Spirito, l'oggetto della fede e il contenuto dell'annuncio, ed insieme è lui l'agente che opera in chi

evangelizza. La missione esige la testimonianza integrale del Cristo. Cristo non è una dottrina che si lasci manipolare a misura dei nostri gusti e delle nostre attese, ma una Persona, il Vivente di vita nuova che viene a noi e ci chiama a seguirlo. Il Dio del Vangelo non è il Dio delle esigenze impossibili, ma il Dio con noi, che “ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo”, e proprio così, “rivelando il mistero del Padre e del suo amore, ha svelato anche pienamente l’uomo all’uomo e gli ha fatto nota la sua vocazione” (G S, 22). La buona novella è risuonata per tutti ed esige di raggiungere tutti; lo “splendore” della verità viene a mediarsi nella kènosi dei linguaggi e delle culture più diverse. “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato” (Mt 28,19-20). Egli è là, dove il testimone annuncia il suo mistero pasquale, dove la Chiesa lo rende presente e chiama alla sequela di lui: la frontiera dell’evangelizzazione, perciò, non è la linea di demarcazione esteriormente riconoscibile fra spazio sacro e spazio profano, ma è anzitutto il luogo e la decisione salvifica, il cuore umano, lì dove la totalità di un’esistenza raggiunta dallo Spirito Santo si decide per Cristo o si chiude a lui. Se il Signore non chiederà conto ai suoi discepoli dei salvati, perché la salvezza è un mistero di grazia e di libertà di cui nessuno può disporre dall’esterno, chiederà loro conto degli evangelizzati: perciò una Chiesa senza urgenza e passione missionaria tradirebbe la propria cattolicità, sarebbe un campo di morti e non la comunità dei risorti nel Risorto. Il dinamismo missionario investe dunque tutta la Chiesa nel suo pellegrinaggio verso la patria. Nulla è più lontano dallo stile di una Chiesa missionaria, docile allo Spirito operante nella storia, che un atteggiamento di cedimento alla seduzione del presente e del possesso di questo mondo” (+B. Forte).

Benedetto XVI nell’Udienza generale nella quale ha presentato le figure dei tre stretti collaboratori dell’Apostolo Paolo – Barnaba, Silvano e Apollo –, risalenti alle comunità cristiane delle origini, ha spiegato che nell’evangelizzazione non ci sono solisti, poiché tutti hanno un compito preciso nel “campo del Signore”. Il Pontefice, nell’illustrare il sostegno fornito da questi tre personaggi all’Apostolo delle Genti, ha constatato che “Paolo non agisce da ‘solista’, da puro individuo, ma insieme con questi collaboratori nel ‘noi’ della Chiesa”. Per Paolo, ha poi aggiunto il Papa, non c’è un “io” isolato, ma un “io” nel “noi” della Chiesa, nel “noi” della fede apostolica. “Ognuno ha un compito differenziato nel campo del Signore:

‘Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere... Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l’edificio di Dio’”, ha spiegato. “In questa originale missione evangelizzatrice essi hanno trovato il senso della loro vita, e in quanto tali stanno davanti a noi come modelli luminosi di disinteresse e di generosità”, ha continuato. “E ripensiamo, alla fine, ancora una volta a questa frase di san Paolo: sia Apollo, sia io siamo tutti ministri di Gesù, ognuno nel suo modo, perché è Dio che fa crescere”, ha poi aggiunto. “Questa parola vale anche oggi per tutti, sia per il Papa, sia per i Cardinali, i Vescovi, i sacerdoti, i laici”, ha sottolineato Benedetto XVI. “Tutti siamo umili ministri di Gesù. Serviamo il Vangelo per quanto possiamo, secondo i nostri doni, e preghiamo Dio perché faccia Lui crescere oggi il suo Vangelo, la sua Chiesa”, ha infine concluso.

Credo che dovremmo sempre ricordare le espressioni di Pietro prima della risurrezione: “Sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5,5). E le altre, sempre di Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68). Ricordare l’entusiasmo dei due discepoli di Emmaus per la certezza di aver ascoltato il Signore: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24,32). Gesù, ancora oggi, si rivolge alla nostra mente e al nostro cuore con la sua parola e ci chiede di “predicare il Vangelo ad ogni creatura”. “Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni” (Mt 28,18-19). Si deve intraprendere il cammino delle nazioni perché tutte possano trasformarsi in campo di semina e di raccolta; in tutte ci sono “pecore” che possono e devono far parte di quest’ovile (Mt, 9,36; Gv 10,16).

L’orizzonte si allarga e gli apostoli fanno ciò che Gesù ha soltanto iniziato. Gesù ha parlato e manda gli apostoli a parlare. Il Vangelo sembra chiudersi con quest’unico comando, con quest’unica missione, questa sola cosa da fare da parte dei discepoli di ogni tempo e di ogni luogo: “Predicate!”.

È possibile cambiare il mondo, convertirlo, santificarlo, renderlo famiglia di Dio, gloria di Dio, soltanto con la parola? Per noi abituati all’uso della forza, al dispiegamento dei mezzi più efficaci, sembra piuttosto insignificante quel: “Predicate!”. Se ne rese conto anche l’apostolo Paolo che, dopo aver percorso un buon tratto di cammino, ha concluso: “È piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione” (1Cor 1, 21). Non c’è nulla di più debole della parola, e tuttavia non c’è nulla di più forte. Nulla di più indicativo per rivolgersi all’intelligenza e alla libertà della per-

sona umana. Gesù affida agli Apostoli la missione di predicare il Vangelo ad ogni creatura e questi partono non gonfi d'orgoglio, né con la presunzione di essere i primi credenti, né i migliori, i più preparati, i più degni. Sono stati, piuttosto, i primi a non credere e, nonostante questo, Gesù affida loro il compito di portare alla fede "tutte le nazioni". Sarà sempre così, lo sarà per tutti, perché tutti quelli che credono, prima non credevano. La Fede è, senza eccezioni, una irruzione della luce di Dio tra coloro che sedevano nelle tenebre e nell'ombra di morte (cfr Sal 107,10). Nessuno può gloriarsi davanti a Dio né per aver creduto, né per essere stato mandato a predicare. Nessuno può mettersi una spanna più in su perché è mandato ad annunciare la Parola che salva, e nessuno ha il diritto di tirarsi indietro o di sottrarsi al dovere di annunciare perché non si sente all'altezza. Quante volte facciamo come Geremia e diciamo: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane» (Ger 1,6). Ma, anche a noi il Signore risponde: "Non dire: Sono giovane, ma va da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò" (Ger 1,7). Dobbiamo avere l'umiltà, come gli Apostoli e... partire, certi che non siamo noi che dobbiamo annunciare, ma il Signore: siamo semplicemente i suoi servi, i suoi inviati, i suoi strumenti. Non parliamo in nome nostro, è Gesù che parla; la Parola che annunciamo non è la nostra: è il Vangelo. "Predicate il Vangelo!". Deve essere qualcosa di unico, grande, straordinario e determinante per la vita di ogni persona, il Vangelo, perché debba essere annunciato al mondo intero! Deve essere annunciato da noi come il pane perché il mondo non muoia di fame, come l'acqua perché nessuno muoia di sete (cfr Am 8,11), come l'aria che si respira o il sole che scalda e ritempra. Non si tratta di un insieme di verità da credere o di un codice morale cui aderire o di un culto da celebrare, è la "buona notizia" della salvezza in Cristo. "Il Vangelo è, prima di tutto, annuncio della salvezza. È proclamazione solenne della salvezza per ogni uomo non come realtà futuribile ma come realtà che si compie ora. È "buona notizia" come mistero di rivelazione del progetto di Dio di glorificarsi salvando l'uomo (cfr Rm 1,16-17). Il Vangelo è proclamazione di un evento salvifico il cui protagonista è Cristo: ecco perché il missionario annuncia Cristo. Annunciare Cristo e annunciare il Vangelo sono la stessa cosa... Per Paolo conoscere il Vangelo equivale a conoscere Cristo ed il Vangelo che lui annuncia e proclama in tutti i modi è uno solo: Cristo: "Io non ho altro da dirvi, non ho altro da darvi che Cristo e Cristo crocifisso" (cfr 1Cor 1.2-3)" (+A. Ballestrero, La vita missionaria. Le sue sorgenti e le sue vie, pp.53-54). A volte pensiamo che per annunciare il Vangelo bisogna essere per forza teologi o di aver

fatto chissà quali studi biblici! E così lasciamo ad altri, rimandiamo sempre la nostra testimonianza su Gesù Cristo. Abbiamo, forse, paura di non avere scienza sufficiente a difenderci, mentre basta che annunciamo quello che sappiamo. Basta che portiamo la nostra testimonianza, per quanto piccola! Non maestri, ma testimoni. Più che saperla lunga su Gesù, bisogna averlo incontrato; solo così si ha il coraggio di dirlo, di dare la propria piccola testimonianza. Non è necessario caricarci di compiti più grandi di noi! Sarà poi Gesù a persuadere le anime. A noi spetta non convincere, ma solo annunciare. A noi il compito, umile e insieme grandioso, di rendere la nostra testimonianza. Umile perché siamo tanto piccoli; ma preziosissimo perché l'annuncio che portiamo è quello che cambia il corso della storia, è quello che salva. Se comprendessimo il regalo che facciamo con l'annunciare il Vangelo, non ci faremmo tanto pregare, non saremmo così restii, perché l'annuncio più è dimesso più è salvifico. "Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rm 10,9). Perciò, il comando di Gesù: "Andate e predicate", è la somma dei doveri di ciascun credente: ognuno se lo deve sentire chiaro e urgente nella coscienza. Insisteva a questo proposito l'apostolo Paolo con il discepolo Timoteo: "Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2Tm 4,1-2). Altrettanto dovremmo fare noi: occuparci soprattutto del Vangelo. Ci saranno tante forme per donarlo: ma la preoccupazione del Vangelo deve dominare e dirigere le attività più disparate, anche quelle che apparentemente non c'entrano per nulla. Siamo nati per accogliere il Vangelo. Siamo nati per trasmettere il Vangelo. Il significato della nostra vita e di quella degli altri viene raggiunto nell'incontro con il Vangelo. È un compito facile o difficile quello affidatoci da Gesù? Rispondiamo soltanto che è bellissimo, perché l'interagire con il Vangelo ci inserisce nel modo più profondo nel flusso della vita, della vera vita che è quella eterna, quella divina. E poi non è un compito che dobbiamo svolgere da soli: "Il Signore operava insieme con loro" (Mc 16,20). La bellezza dell'annuncio del Vangelo è che ci si accorge di "cooperare" con Gesù, con il suo Spirito. Noi diciamo una parola, e avvengono effetti meravigliosi. A volte ci sembra di aver detto niente, e di lì a poco o di lì a molto veniamo a sapere che è stato determinante per la vita di una persona. Siamo esseri capaci alla fin fine di nulla, ed invece quando annunciamo il Vangelo acquistiamo dei poteri che possia-

mo definire divini. Quelli stessi di Gesù, perché quello che diamo non è roba nostra, è Lui che opera con la sua parola, che è “viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio e penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito” (Eb 4,12). Ogni giorno dobbiamo ravvivare in modo più pungente il “dovere” di annunciare il Vangelo con la parola, come insegna l’Apostolo: “Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,10). Ma più che sul dovere di parlare, desidero che mettiamo l’accento sul piacere, la gioia, l’arricchimento che ci viene dal predicare il Vangelo. Per chi ha trovato Cristo, per chi si è lasciato tutto penetrare da Cristo, parlare di Lui non è più un dovere, è una conseguenza, spontanea come lo è il frutto per l’albero. Tutto porta a parlare di Cristo. Tutto porta ad esprimere nella parola la novità e la ricchezza che ci muove dal di dentro, “Perché la bocca parla dalla pienezza del cuore” (Lc 6,46). Non ci si affatica ad annunciarlo quando lo si possiede; si farebbe più fatica a tacere di Lui: “Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20). Annunciare il Vangelo diventa, così, sorgente di gioia: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi” (Is 52,7). I messaggeri sono beati poiché parlano per esuberanza del cuore; beati poiché rendono eternamente felici coloro che ascoltano. Sono convinto che non c’è nulla di più bello e gioioso del parlare di Cristo; non c’è nulla che crei più intesa ed amicizia, non c’è nulla che formi più comunione e operosità; non c’è regalo più prezioso del far conoscere Gesù. “Andate...e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). Nessuno ci privi di questo diritto! Per quanto io sia piccolo, quando annuncio il Vangelo dico parole infinitamente grandi, piene di verità, straripanti di vita, gonfie del mistero di Dio, ardenti di Spirito Santo.

Affidiamoci sempre a Maria “stella dell’evangelizzazione” (EN 82). A Lei che ha permesso alla Parola di prendere dimora tra noi rivolgiamo la preghiera: “O Madre! Aiutaci a passare, con il Vangelo nel cuore, attraverso il nostro difficile ‘oggi’ ” (Giovanni Paolo II).

## **Indicazioni per il rendiconto al centro missionario diocesano**

Cari amici,

al fine di rendere la realizzazione del rendiconto annuale di questo centro più agevole per tutti, ci permettiamo di ricordare alcune norme da tenere presente:

- l'anno finanziario, anche delle Pontificie Opere Missionarie, va dal 1° gennaio al 31 dicembre; inizia con la giornata dell'Infanzia Missionaria e si conclude con la Giornata Missionaria Mondiale;

- l'ufficio missionario deve presentare a Roma il rendiconto entro il 31 dicembre, anche se le somme saranno poi inviate entro il mese di gennaio;

- la contabilità computerizzata non consente di inserire somme pervenute dopo la chiusura dell'anno, per cui è indispensabile farle pervenire a quest'ufficio entro il 31 dicembre;

- le somme che pervengono dopo il 31 dicembre, saranno attribuite alle parrocchie nell'anno successivo;

- poiché le somme inviate con conto corrente postale, impiegano a volte anche più di un mese prima che giunga all'ufficio la nota dell'accredito, consigliamo di farle pervenire con assegno o postale o bancario, intestato a: Curia Arcivescovile di Chieti-Vasto, Ufficio Missionario.

Riguardo alle adozioni:

- si possono fare e inviare durante tutto l'anno;

- a ottobre si raccolgano le quote di quelle in corso;

- è necessario che degli adottanti si inviino gli indirizzi completi anche di numero civico, perché le poste non inoltrano la corrispondenza che ne è priva;

- è bene che l'elenco degli adottanti, per le adozioni collettive che versano la quota annuale, sia fatto anche tenendo conto dell'anno (1-2-3-4-5) in cui l'adottante si trova e che a ciascuno corrisponda la quota versata; troviamo difficoltà quando riceviamo la somma (per adozioni) senza l'elenco degli adottanti: a chi assegnarla?

Ringraziandovi per il vostro impegno di sensibilizzazione missionaria e assicurandovi il ricordo nella preghiera, vi salutiamo cordialmente.

La direzione del centro missionario diocesano.

<b>BILANCIO UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO</b>	
<b>BILANCIO DAL 01/01/2009 AL 31/12/2009</b>	
<b>ENTRATE</b>	
1 - CONTRIBUTO DELLE PARROCCHIE: MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	
Pontificia Opera Propagazione della Fede	
Giornata Missionaria	€ 87.308,19
Iscrizioni	€ 535,00
Messe Perpetuo Suffragio	€ 6.991,67
Catechisti d'Africa	€ 500,00
Pontificia Opera S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	
SS. Messe Lisieux	€ 269,00
Adozione Seminaristi Indigeni	€ 85.719,00
Pontificia Opera Infanzia Missionaria	
Battesimi	€ 350,00
Giornata Infanzia Missionaria	€ 27.187,69
Adozioni a distanza bambini	€ 6.900,00
Riviste Missionarie delle PP.OO.MM	€ 682,00
<b>Totale</b>	<b>€ 216.442,55</b>
3 - Contributi e offerte varie	
4- S. Messe ad Mentem offerentis	€ 70.860,61
5 - Offerte pro Lebbrosi	€ 423,00
6 - Interessi bancari e postali	€ 9.109,51
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>€ 297.054,77</b>



<b>USCITE</b>	
1 - CONTRIBUTI MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	
Pontificia Opera Propagazione della Fede	
Giornata Missionaria Mondiale	€ 80.323,59
Iscrizioni	€ 535,00
Messe Perpetuo Suffragio	€ 6.991,67
Catechisti d'Africa	€ 500,00
Pontificia Opera S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	
SS. Messe Lisieux	€ 269,00
Adozioni Seminaristi Indigeni	€ 85.719,00
Pontificia Opera Infanzia Missionaria	
Battesimi	€ 350,00
Giornata Infanzia Missionaria	€ 25.012,69
Adozione bambini a distanza	€ 6.900,00
Riviste Missionarie delle PP.OO.MM.	€ 682,00
<b>Totale</b>	<b>€ 207.282,95</b>
2 - CONTRIBUTO DELL'ARCIDIOCESI TERRE DI MISSIONE OLTRE LE PP.OO.MM.	
Ecc.za Kiro Stojanov Skopje - S. Messe	€ 500,00
Marianus Charity Trust Amalagiri	€ 8.000,00
Amaladas - Tuticorin India - S. Messe	€ 650,00
St. Joseph Lebrosary - Tuticorin - India	€ 3.000,00
Sr Caterina Ingelido - S. Paolo - Brasile	€ 2.518,30
Sr Veronica Tondini - Kenya	€ 500,00
Costruzione Cappella in Burkina Faso	€ 10.000,00
P. Gulielmo Contrera Colima - Messico - S. Messe	€ 650,00

Mons. Jojin - Hideradad - India - S. Messe	€ 1.000,00
P. Dieudonne Mutombw - Lwiza - Congo - S. Messe	€ 500,00
P. Jean Bosco Nintunze - Burundi - S. Messe	€ 500,00
Fraternità Sacerdotale Missionari Sa Carlo - Cile	€ 8.500,00
Costruenda Scuola B. Angelo - Antoniarpuram - India	€ 18.000,00
3 - CONTRIBUTI VARIE OPERE	
Cooperazione Missionaria C.E.I. - Roma	€ 1.144,87
Ass. Amici Raoul Follereau - Bologna	€ 2.000,00
Studenti Indiani Seminario Regionale - Chieti	€ 2.000,00
Cor Unum	€ 4.500,00
TOTALE OFFERTE INVIATE OLTRE LE P.P.OO.MM.	€ 63.963,17
4 - Pubblicazione "Amico del Popolo"	€ 636,00
5 - Acquisto materiale propaganda missionaria	€ 1.845,00
6 - Contributi INPS/IRPEF/INAIL Personale	€ 9.182,65
7 - Retribuzione personale	€ 13.431,00
TOTALE	€ 24.458,65
TOTALE USCITE	€ 295.704,77
TOTALE ENTRATE	€ 297.054,77
TOTALE USCITE	€ 295.704,77
DIFFERENZA	€ 1.350,00

